



# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina



# SURVIVING CORONAVIRUS

Feb  
'20

# INDICE

Pag.3 “Paure e bufale: la faccia triste del Pianeta”  
di Lorenzo Cannavò

Pag 4 “Chiusi in casa” di Veronica Pepè Sciarria

Pag 5 “Rispondo a Mariapia” di Francesca Roma

Pag 6-7 “Quel che non guarirà” di Michelangelo de Nardis

Pag 8 “Global pandemic” di Lucrezia Forzan e Ramandeep Kaur

Pag 9 “Pazzi per la spesa e non solo” di Sira di Falco e Giovanni Ciaramella

Pag 10-11 “Stato messo a dura prova” di Francesca Roma

Pag 12 “Coronavirus e mercati: quali sono le conseguenze” di Paolo Ialleni

Pag 13 “Sud...Una situazione critica” di Matteo Sammartano

Pag 14-15 “Razzismo Inverso” di Elisa Dolcetti e Federico Marrone

Pag 16-17 “CoVid-19 Forse l'ultimo, ma non il primo” di Emanuele Cupiccìa

Pag 18 “8 Marzo, giorno fine a se stesso?” di Matteo Sammartano

Pag 19 “Morgan e Bugo, due nomi, una leggenda” di Giovanni Ciaramella

Pag 20 “La crisi del nuovo decennio” di Valerio Rosario Cardarelli

REDAZIONE ALLARGATA

OUARANTENA

COVID-19

ATTUALITÀ

# EDITORIALE

**a cura di Matteo Virgolino**

La scelta di scrivere il primo numero totalmente in digitale della Zanzara, quello che state sfogliando, è pienamente voluta. Ci siamo chiesti nelle settimane scorse, se era il caso di continuare o meno la costruzione del numero che state leggendo a data da destinarsi. Poi abbiamo deciso di mantenere la nostra velocissima tabella di marcia perchè abbiamo ritenuto sia un piccolo, grande segnale: non abbiamo intenzione di fermarci dalle distruzione sociale che il Covid-19 sta portando in tutto il mondo. Lo abbiamo deciso perchè volevamo dare lo stesso tipo di segnale delle bandiere tricolori appese sopra ai nostri balconi e alle finestre, dei cartelli colorati “Andrà tutto bene” che infondono speranza, dei flash mob che ogni giorno sono segno di solidarietà e sostegno agli infermieri, ai medici, al personale sanitario che combatte senza sosta in prima linea anche a costo della propria vita.

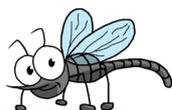
Loro non si sono arresi e non lo faranno mai per nessuna ragione del mondo. Sono la testimonianza della voglia di non fermarsi davanti alle difficoltà. Niente infatti ci farà perdere quel sentimento di andare avanti e di orientare il pensiero e lo sguardo al futuro e al fare. Per questo motivo la Zanzara non ha perso la voglia di strappare un sorriso al proprio lettore. Lo fa con una raccolta di storie dalla quarantena, con qualche riflessione amara sulla situazione attuale e un pizzico di sfottò nei confronti dei nostri amici americani. Ma non solo: avevamo il bisogno di raccontare anche storie che in questi giorni stanno passando in secondo piano.

Questo numero è la nostra piccola goccia d'acqua che, insieme a tutte le altre, permetterà di formare il mare della ripresa, dei sogni e delle speranze destinato a superare le difficoltà del virus.

La conclusione di questo insolito editoriale non spetta alle mie di parole, ma a quelle di un leader di altri tempi.

“Io credo nel popolo italiano. Un popolo generoso, laborioso, non chiede che un lavoro, una casa e di poter curare la salute dei propri cari. Non chiede un paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo”.

Sandro Pertini.



## PAURE E BUFALE: la faccia triste del Pianeta

Il coronavirus era arrivato da circa una settimana nella città di Filippo quando cominciarono a vedersi i primi comportamenti strani.

In realtà di comportamenti insoliti ce n'erano anche prima ma non erano certo ai livelli di quei giorni. I cittadini, consci dell'approssimarsi del virus pandemico, avevano cominciato a saccheggiare i supermercati per assicurarsi i beni di prima necessità, cosa ingiustificata agli occhi di Filippo, che aveva infatti commentato: "Nel giro di una settimana siamo passati dal "cercare disperatamente i nutella biscuits" a "cercare disperatamente la carta igienica".

I genitori di Filippo si erano fatti anch'essi prendere dalla psicosi generale e avevano spinto tutta la famiglia a chiudersi in casa con scorte di fagioli in scatola che avrebbero fatto invidia a quelle di un bunker antiatomico; Filippo aveva cercato di protestare ma i genitori gli avevano ricordato che era "opportuno tacere ed eseguire". Dunque lui, da ragazzo di prima superiore qual era, non poteva certo protestare. All'inizio in città il comportamento delle persone era pieno di contraddizioni: c'erano persone che si chiudevano in casa, altre che organizzavano feste, altre che semplicemente continuavano a vivere normalmente...

Così con la quarantena obbligatoria imposta dal governo, Filippo sperava che la questione si normalizzasse e che le persone costrette in casa, quantomeno impazzissero per i fatti loro senza turbare la quiete pubblica. La situazione purtroppo, invece che migliorare, cominciò a degenerare: a parte l'isolamento forzato e la pasta e fagioli servita tutti i giorni a ogni pasto, tutti fenomeni tipici della sua famiglia, fuori da casa sua Filippo vedeva i comportamenti più strani e insoliti. C'erano persone che andavano in giro indossando una tuta anti-radiazioni, persone che per uscire anche solo un'ora, portavano a spasso ogni tipo di animale domestico, tartarughe e lucertole comprese, altre ancora che uscivano solo per fare gli attaccabrighe e provocare risse e litigi.

Anche la televisione e i giornali non erano da meno delle stesse persone: nel tentativo di intrattenere le folle costrette a casa, vari programmi invitavano i peggiori tra ciarlatani e cospirazionisti, i quali finivano però per alimentare strani timori e paure; i giornali diffondevano le peggiori bufale.

Da un giorno all'altro si trovava una presunta cura e tutti si adattavano di conseguenza, così un giornale di provincia che nessuno aveva mai letto poteva esordire con notizie strane del tipo "una presunta cura consiste nell'ingestione di grandi quantità di spinaci crudi" e da lì al giorno dopo gli spinaci sarebbero finiti in ogni supermercato del paese.

I comportamenti strani delle persone, le fake news, le teorie del complotto alieno sollevavano lo scetticismo e la derisione di Filippo, ma c'era effettivamente un fenomeno che più di tutti lo turbava e inquietava nel profondo dell'anima: i flash mob.

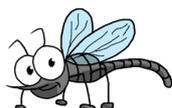
Nessuno sapeva chi fossero i leggendari creatori di questi "eventi comunitari" o come li chiamava Filippo "episodi di follia di massa" ma di giorno in giorno divenivano sempre più strani.

I primi flash mob sembravano innocenti e semplici espedienti per distrarre le persone dalla paura ma anche in questo caso il tempo portava pazzia; così in una settimana si passò dal cantare l'inno italiano alle 18:00 a cose come "alle 19:00 sbattete tutti le mani sulle finestre!" o ancora "alle 21:00 accendete tutti una torcia!". Insomma, la gente pareva aver perso il senno definitivamente e lo stesso Filippo, col passare del tempo, stentava a riconoscere anche suo padre che, per aver vinto una partita a risiko, si era messo a ballare in mutande sul terrazzo supportato anche dagli applausi entusiasti dei vicini di casa.

Alla terza settimana anche Filippo stava perdendo il senno e in men che non si dica si ritrovò a guardare con interesse Peppa pig col suo fratellino, oppure anche a osservare il muro della sua camera interessandosi a ogni singola macchia sul muro.

Al montare della quarta settimana si presentava più come una creatura mitologica che come un essere umano: aveva i capelli talmente lunghi da coprirgli parzialmente il volto, indossava sempre la stessa tuta da quindici giorni e praticamente viveva costantemente sospeso in un limbo tra bagno, cucina e camera da letto. Era insomma diventato l'emblema della quarantena!

Lorenzo Cannavò



## CHIUSI IN CASA

Minuti, ore, giorni spesi a lamentarci della nostra vita, di quanto non andassero le nostre giornate. La perenne frustrazione da combattere, lotta da cui si esce puntualmente sconfitti tanto da aver imparato a conviverci.

Ventesimo giorno in quarantena, ignara di quanti ancora ce ne saranno. Le mie giornate sono tutte molto simili (e qualcosa mi fa pensare che lo siano anche le vostre), frequento posti come l'angolo del giardino, proprio sotto la palma, perché penso che ci sia una bella luce lì, la cucina, altro posto che mi aiuta a riempire le giornate

(e non solo quelle purtroppo), e il luogo mistico della casa, soffice e caldo: mia madre dice che si chiami letto, ma onestamente lo frequentavo di rado ai tempi della scuola, per via del carico di compiti, non che ora la situazione sia tanto diversa. Perché sì, se c'è una cosa che in questa reclusione forzata non è cambiata, è la comprensione che i professori hanno nei nostri confronti, quanto quella che Mario, ai tempi della sua riforma dell'esercito, aveva per i suoi soldati, chiamati muli, per l'appunto. Il classico "lo copio domani al cambio dell'ora" ha lasciato il posto al "nuovo annuncio su Classroom: consegna del lavoro, scadenza oggi alle 12.00".

Le lezioni iniziano comunque presto, e si cerca di attenersi più o meno all'orario scolastico. Lo ammetto, lo ammetto. La didattica online presenta anche dei vantaggi. Oltre quelli più chiari, chiari anche ai professori, che sanno benissimo quanto poco possano essere veritiere le verifiche fatte di questo periodo. Ce ne sono alcuni da non sottovalutare: "Prof la webcam è rotta e il microfono è disattivato perché altrimenti si crea interferenza con quelli di tutti e non la sentiamo bene" e intanto... prendi le patatine, mangia tre cornetti, la lasagna, un maialino con tutta la mela ancora in bocca. Notare come anche gli altri indossano lo stesso pigiama in pile di due giorni fa perché "tanto chi ci vede". è rincuorante.

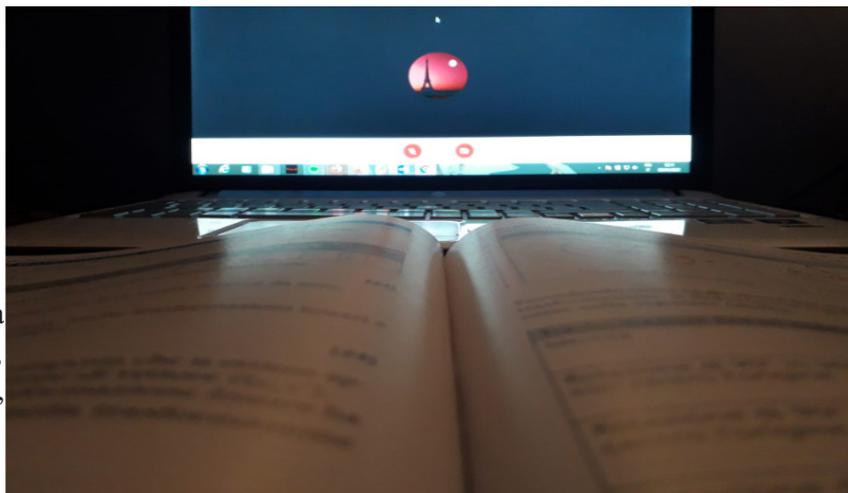
I social? Una distrazione a portata di mano. Cerchiamo di riempire il nostro tempo facendo dirette, guardando tutorial di cucina, mantenendoci allenati. O ancora. Facendo challenge di ogni genere (#finoadomani) rendendo Instagram di questi tempi un campo minato. Sentiamo il bisogno di condividere con il mondo (quei quattro followers che abbiamo) come ci adattiamo a questa nuova situazione.

Le nostre abitudini sono mutate, la nostra vita di sempre è in stand-by. Quanto sentiamo la mancanza dell'esterno? Lo stesso che abbiamo sempre disprezzato? Non necessariamente lo stare a stretto contatto con le persone; anche il semplice camminare ore per strada ascoltando musica e osservando la successione di volti che ci passano davanti, "un introversione sociale".

Sofferta è anche l'assenza dei sabati sera con gli amici, dove per una sola notte si è giovani e spensierati, in un piacevole equilibrio tra la settimana appena trascorsa e gli impegni di quella che verrà.

Non ci sono più i pullman che puntualmente ci lasciano a piedi, e le conseguenti corse per cercare di arrivare a scuola in orario, sudati e con un arresto respiratorio in corso ma in orario; le file al bar da Marco che intona cori e lancia oggetti; non c'è più neanche quella persona che ci aspetta fissa al cancello per accompagnarci alla fermata e scambiare due chiacchiere.

Chissà se, superata questa pandemia globale, apprezzeremo di più un'uscita al parco, l'abbraccio di un amico, la piazza affollata o un picnic al mare, senza tornare ad essere i frustrati di sempre... chissà.



## RISPONDO A MARIAPIA

Ciao Mariapia,  
ti scrivo per chiarire la nostra situazione relativa al “covid-19”.

E' grave, ma non troppo.

Mi annoio, ma non troppo.

E' pesante stare a casa, ma non troppo.

Il fatto è che siamo tutti #acasa e siamo ottimisti

#celafaremo perché #andràtuttobene se #saremouniti.

Vedi Mariapia, il mondo è fatto di tanti tipi diversi di persone: i temerari, come mia nonna, i “pressappochisti”, come me e infine ci sono i realisti, sicuramente non io.

Vuoi una verità oggettiva Mariapi? Allora,

oggettivamente, oggi 20/03 che ti sto scrivendo, il numero dei contagiati è di 41.035 con 3.045 morti.

Ma ciò che non vi viene detto in Burundi è che abbiamo cibo.

Lo so, Mari, è strano ed è scioccante: i supermercati

vengono quotidianamente riforniti. Bisogna “entrare a gruppi di 10, mantenendo le dovute distanze di sicurezza”, questo è il mantra.

Non ci è concesso uscire, è vero, ma in fondo stiamo tutti riscoprendo qualcosa: diciamo che uno si organizza, tra houseparty, Instagram, qualche foto mentre fai workout qua, qualche foto mentre cucini una torta di là e la giornata ti passa.

“Didattica a distanza” mi dicevi eh, e bene, sta funzionando. Alcuni prof con la scusa che stiamo a casa ci danno molte cose da fare, però io la vivo con filosofia: quello che mi va di fare faccio, tanto non ho impegni. La verità, cara Mariapia, è che a noi, noi ragazzi intendo, non viene richiesto un grande sforzo. Sì, rinuncio ad una birra il sabato, rimando il compleanno, che poi alla fine io 18 anni li ho già fatti, non posso andare in palestra (ma chi c'è mai andato?) e per il resto questo è . Sto perdendo parte del mio quinto anno e non sono partita per la gita a Berlino, di questo sinceramente mi dispiace. D'altra parte è pur vero che in un modo o nell'altro le persone si devono lamentare sempre: andiamo a scuola e sogniamo una settimana di vacanza da passare a casa: “vorrei che fosse sempre domenica: netflix e chill chiedo, nient'altro” poi ci obbligano a farlo e: ”uffa, voglio tornare a scuola, che sto a fare a casa. La muffa?”.

Il vero sforzo, lo sta facendo il personale sanitario. Non chiedermi se voglio cibo, io ce l'ho. Chiedimi se la nostra nazione ha bisogno di supporto sanitario. Risparmia per la spedizione e fai una donazione per il nostro paese. Io sto bene, sono loro che sono in difficoltà. D'altronde, come ti dicevo anche prima, noi italiani ci organizziamo bene: cinema proiettati sui muri dei palazzi, incontri pomeridiani (sui balconi), concerti (sempre sui balconi o in alternativa su instagram) e appuntamenti per cantare l'Inno d'Italia e ricordarci quanto siamo fieri di essere parte di questa Nazione.

Un abbraccio Mariapia spero di aver chiarito ogni tuo dubbio, una ragazza qualunque.



Francesca Roma



## QUEL CHE NON GUARIRÀ

Caro Diario,

ti scrivo ma non so più a che giorno di quarantena siamo arrivati, perché è difficile riuscire a individuarne il vero e proprio inizio. Per molti inizia il 5 Marzo 2020, quando in un annuncio del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e della Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, viene annunciata la chiusura degli istituti scolastici e degli atenei universitari sul territorio nazionale, come forma di prevenzione contro il contagio da Coronavirus.

Per altri inizia il 9 marzo, quando con un annuncio simile ma stavolta in solitaria, vediamo il Presidente Conte che proclama la chiusura totale della maggior parte dei luoghi di lavoro, e il divieto di spostarsi senza motivazioni valide.

Però forse la quarantena è iniziata quando abbiamo iniziato ad abituarci.

Ci siamo abituati a fingere problemi di connessione quando l'insegnante vuole vederci in videolezione ma noi siamo ancora a letto, a usare perfettamente le mille applicazioni per le videochiamate, a vestire soltanto felpe e pigiama, a non fare piani per l'estate, ad essere spaventati a morte dal fatto che questa quarantena possa durare molto più del previsto, a vedere il bollettino dei morti aumentare a dismisura, nonostante a tutti noi sembrasse soltanto un'influenza di poco più aggressiva.

Ci stiamo abituando a non parlare di nient'altro, tanto che ormai nei discorsi, monopolizzati sotto ogni punto di vista, ci si riferisce alla quarantena chiamandola soltanto "questa situazione qui".

Specialmente noi nati dopo il 2000, che nella nostra vita non abbiamo mai visto cadere nulla, né Mura di Berlino né Torri Gemelle, la stiamo vivendo forse diversamente dagli altri. Per noi "questa situazione" ha ancora più dell'assurdo: è il primo evento di portata davvero storica che ci ritroviamo a vivere in prima persona, sulla nostra pelle. Per la prima volta ci rendiamo conto che la Belle Epoque 2.0 di inizio millennio è fragile come un calice di cristallo, e che una rottura con la nostra quotidianità ci sembrava cosa da vedersi solo nei documentari, da sentire disattentamente nei telegiornali collegati con la Siria, da ascoltare nei



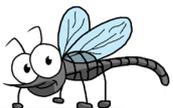
racconti dei nostri nonni.

Una cosa che però i documentari affrontano con leggerezza, che i telegiornali non indagano, e che i nostri nonni fanno molta fatica a ricordare è quello che succede dopo.

Caro Diario, anche se non sono spaventato dalla malattia, sono spaventato da ciò che non può guarire: le conseguenze sull'economia, sulla società, e anche su di noi come singoli individui.

Perché come molti stanno facendo notare, a riempire le nostre giornate non sono dibattiti sul Coronavirus in sé e per sé, ma quanto più come il mondo stia rispondendo, e come si stia plasmando intorno a quella che è nata come un'emergenza, ma che ormai non possiamo leggere in altro modo se non come un capitolo a sé stante (e non sappiamo ancora quanto importante) del libro della storia del 2000.

Perché il virus non si fa scrupoli a farti vedere come il tuo modello socio-economico abbia messo in pericolo la vita di milioni di lavoratori dipendenti, ingabbiati dentro aziende non necessarie, ma comunque costretti a





lavorare nonostante il rischio di contagio, soltanto perché chiudere la fabbrica avrebbe potuto significare una perdita economica per il loro padrone.

Il virus ci sta ricordando come lo Stato sia l'unica garanzia di giustizia e l'unica difesa contro i privati, che alzano i prezzi di beni essenziali come le mascherine, che poi si lavano la coscienza sporcata da anni di evasione fiscale con qualche donazione agli ospedali.

Questa situazione ci mette di fronte alle più tremende conseguenze dei tagli alla Sanità che governi negligenti e criminali hanno perpetrato negli anni, sicuri che una struttura debole potesse reggersi in equilibrio sulle spalle di un infermiere che fa i doppi turni, o di una dottoressa che non si apre uno studio privato ma preferisce rimanere in corsia ad aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno, non soltanto chi se lo può permettere.

Il virus ti ricorda che se la sanità è in questa situazione la colpa non è solo della politica, ma anche e soprattutto dei cittadini che queste classi politiche le hanno votate, perché erano sicuri che così sarebbero stati capaci di evadere le tasse più semplicemente e quindi di tagliare i viveri a quella sanità pubblica che ora sta salvando migliaia di vite.

Il virus non fa sconti nemmeno alle piccole imprese, che dovendo stare chiusi non sanno cosa inventarsi per non restare sommersi sotto il mare di debiti che dovranno contrarre per tirare avanti senza entrate economiche.

Questo virus ci ricorda che l'Unione Europea altro non è che un mercato unico, perché ancora l'Europa non abbia voglia di esser pronta per sé stessa.

Un'Europa che ancora vuole pensare agli interessi nazionali, che non trova accordo sugli eurobond e che non muove un dito per impedire che l'Ungheria si trasformi letteralmente in una dittatura.

Il virus ci ricorda come alcuni Stati abbiano davvero intenzione di essere d'aiuto come Cuba e i suoi dottori, mentre altri provano a rubare o a trattenere le mascherine che la Cina ci invia.

La quarantena rischia di trovarci comodi nelle nostre case, mentre ai senzatetto viene fatta la multa per aver lasciato una casa che non hanno.

E a noi questa cosa non importa, perché siamo troppo impegnati a comprare chili e chili di farina, di lievito, di carta igienica, e di altri prodotti che normalmente non verrebbero a mancare se non ci fosse un'irrazionale paura che i supermercati possano smettere, per un secondo, di essere delle grandi cornucopie a corsie.

Questa non è più tanto un'emergenza, ma una crisi vera e propria, unica nel suo genere.

Il mondo che abbiamo costruito sul bisogno del superfluo si regge su di un fiammifero e, come l'oro, è bello quanto inutile durante la guerra.

Perché se le grandi epidemie di peste hanno mietuto un numero di vittime ben maggiore, questa pandemia si muove all'interno della società globalizzata: la azzanna, si sposta con aerei di linea e si propaga tramite studenti fuorisede.

E allora assistiamo ad un fenomeno surreale.

Mentre il virus infetta l'individuo, la pandemia infetta la società, e non dimostra pietà verso governanti incapaci, medici coraggiosi, cafoni sprezzanti delle ordinanze e del senso civico.

Ma dal virus l'uomo guarisce, dalla pandemia la società non guarisce mai, e conserva per sempre delle profonde cicatrici.

Il virus ci sta ricordando che rischiamo di essere tutti uguali di fronte a qualcosa che è più grande sia dell'uomo stesso, sia del castello di carte dentro il quale abita.

Caro Diario, io sento che sto assistendo da spettatore attivo un cambiamento grande, che se anche non ci mostrerà i suoi effetti nell'immediato, modificherà in qualche modo il nostro approccio al mondo globalizzato.

Questo virus ci sta colpendo con tanta violenza non tanto con l'infezione, ma con la dura realtà: non siamo imbattibili. L'uomo non è in grado di controllare il corso dei fiumi, può solo costruire argini.

Michelangelo De Nardis



## GLOBAL PANDEMIC

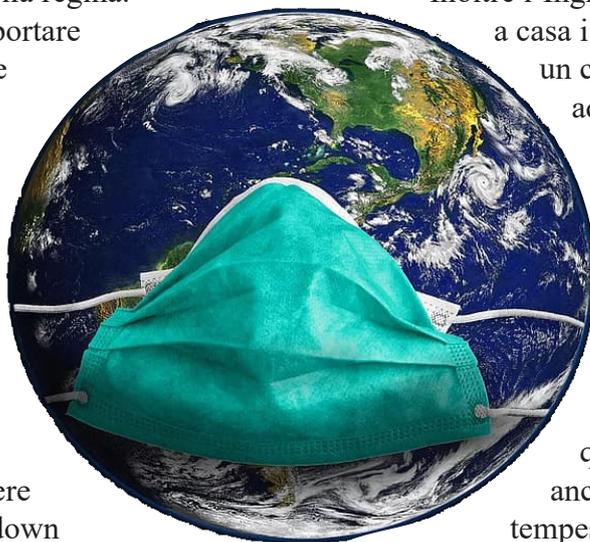
Dal 25 Marzo del 2020, il Nord e il Centro America, compresi i Caraibi, riportano almeno un caso di Covid-19 all'interno del proprio Stato. Sono gli Stati Uniti d'America a ritrovarsi impreparati dinanzi alla pandemia globale, scalando in poco tempo la tabella mondiale, superando la Cina e l'Italia. L'epicentro è New York, che da solo conta 476 000 contagiati sui 1,8 M di casi registrati in tutto il mondo. E purtroppo queste cifre continuano a crescere. Ma nonostante ciò, sia il presidente degli Usa, Donald Trump, che il governatore di New York, hanno abbandonato l'idea di un lockdown, in quanto andrebbe a paralizzare il settore finanziario, e porterebbe, quindi, l'economia americana in una crisi, che potrebbe durare qualche mese, o più probabilmente qualche anno. Si sono limitati semplicemente a invitare i cittadini al rispetto delle norme di contenimento. Si sono limitati semplicemente a invitare i cittadini al rispetto delle norme di contenimento.

La situazione non è rassicurante neanche in Europa e in Inghilterra, che hanno incominciato questa dolorosa scalata, con un totale di 700 000 casi e 50 000 morti nel mese di Marzo. Neanche i reali sono immuni a questo nemico invisibile. A fatto molto scalpore la positività, al Covid-19, del Principe del Galles, cioè Carlo, il primogenito della regina.

per dei charter flights, per riportare mondo. Da puntualizzare che trasporto aereo non soggetto sistematica, diversamente linea. Tra le diverse leggi e per questa emergenza, più importanti. Ora le scelta, si collegheranno via e potranno prendere le ovviamente da questi

La situazione in Cina è del mondo, spostiamoci 987 casi, l'India si può ritenere possibile solo grazie al lockdown "strade dell'aria", con la cancellazione risentirà di questa situazione, ma più di tutti ne risentiranno quei piccoli lavoratori, che hanno visto chiusi i propri negozi e le proprie bancarelle, ed è proprio per questo motivo che il Primo Ministro, N. Modi, si è scusato via trasmissione radio, ricordando che queste misure sono state prese non per interesse personale, ma per il bene della popolazione. Gli immigrati, ma anche gli NRI (Non Indian Resident) non se la passano mica tanto bene. Infatti, dopo l'intensificazione dei controlli, non sono solo bloccati in India, non potendo, perciò, ritornare ai rispettivi paesi. Davanti alle loro case è stato persino appeso un cartello, così da poterle riconoscere subito, e rendere più facile il lavoro delle forze dell'ordine, che devono impedirgli di uscire dalle abitazioni.

Ogni Paese sta adottando misure di contenimento diverse per evitare che il virus si diffonda in altre Nazioni, ovviamente pensando al proprio bene. Alcuni Paesi applicano il lockdown, altri hanno creato nuove misure di contenimento. Sicuramente tutti gli Stati sperano che le misure prese siano efficaci per risolvere il problema, augurandosi che tutto questo finisca presto.



Inoltre l'Inghilterra ha speso £75'000'000 a casa i cittadini inglesi dispersi nel un charter flight è un servizio di ad una programmazione oraria da quanto avviene per i voli di norme, che sono state modificate quella sull'aborto è una delle donne, che hanno fatto questa internet a dei medici specialisti, pillole abortive a casa, guidate medici.

ormai ben chiara in ogni parte quindi in India. Con un totale di ancora "fortunata". Ciò è stato tempestivo, che comprende anche le di tutti i voli. Sicuramente l'economia

Forzan Lucrezia e Kaur Ramandeep



## PAZZI PER LA SPESA E NON SOLO

Arriva l'apocalisse e tu che fai? Assalti i supermercati o le farmacie? Perché non entrambi!

Non importa quale disgrazia colpisca il nostro Bel Paese, ci sarà sempre qualcuno a rendere la situazione tragicomica. Ci sarà sempre qualcuno che scenderà al supermercato alle 3 di notte, dopo il decreto del premier più sexy della storia. Ci sarà sempre il circolo dei vecchietti, che sul solito tavolino in plastica, gioca



Fonte: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f17/Ian\\_Art\\_Photoğrafy\\_-\\_Italy\\_100\\_people\\_queuing\\_at\\_a\\_supermarket\\_during\\_coronavirus\\_outbreak\\_mar-2020.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f17/Ian_Art_Photoğrafy_-_Italy_100_people_queuing_at_a_supermarket_during_coronavirus_outbreak_mar-2020.jpg)  
Autore: Ian-Art.photography

a briscola, immuni da qualsivoglia minaccia e impassibili anche sull'orlo dell'inizio del Ragnarok. Ci sarà sempre qualcuno pronto a rimanere bunkerato in garage per 3 mesi, pregando il Cuore Immacolato di Maria. Il tutto condito da un paio di post sulla chiusura "ingiusta" dei luoghi religiosi. Ci sarà sempre qualcuno in grado di scendere e farsi 2 ore di fila al supermercato, solo per prendere una cassa di birra, che è il bene più importante per un uomo di mezza età, in questa situazione

di emergenza. Ci sarà sempre qualcuno che riempirà i treni e le stazioni, creando la seconda edizione dell'esodo, uno degli episodi fantasy più amati della Bibbia. Ci sarà sempre qualcuno pronto, con il camice e due provette, a creare litri e litri di Amuchina, l'oro trasparente. Ci sarà sempre qualcuno che decanta la punizione del cielo per i nostri peccati, scandendo le ore prima della fine con un orologio da taschino. Così come ci sarà sempre qualcuno che teorizza congetture riguardanti i poteri forti, le lobby, i rettiliani e gli immigrati. E non dimentichiamoci dei politici indecisi che, un giorno espongono la volontà di non dichiarare tutta l'Italia zona rossa, e che, il giorno dopo, obbediscono come dei cagnolini al Super Sex Symbol Giuseppe Conte.

Il quale è ormai icona del mondo italiano, nonché sogno erotico di tutti i cittadini italiani; con tanto di fanpage e fanfiction dedicate, nelle quali si osanna il sex appeal di Conte con frasi del tipo "oh sì, voglio un decreto tutto per me"

È la nostra bella Italia, chi altri potrebbe eguagliare la nostra innata intelligenza? Ah sì, gli americani. Quegli individui talmente poco intelligenti che si prospettano essere, in realtà, figure mitologiche o addirittura l'anello mancante tra la scimmia e l'uomo. Gli stessi americani che assaltano i grandi centri commerciali, per comprare l'unico bene in grado di salvare il mondo: la carta igienica. Sì, avete letto benissimo, e no, non avete bisogno di una visita oculistica. Sono serio, serissimo. La carta igienica. Perché acquistare beni di prima necessità, quando si può andare al Walmart di turno, e si possono svuotare gli scaffali di carta igienica? Perché seguire il buon senso, quando puoi riempire 7 carrelli della spesa con tantissimi rotoli di sofficiissima carta-monouso-per-il-sedere-multiuso, vero e unico oggetto essenziale nella vita di tutti i giorni? In fondo parliamo degli stessi americani che, per il terrore di questo piccolo amico contagioso, appartenente a una qualche casa reale, stanno tentando di risolvere la situazione facendo incetta di armi e munizioni, questione che viene trascurata dai media italiani. Ricordiamoci quindi che non siamo soli, siamo stupidi tanto quanto gli altri, e che solo una cosa è sicura in questi momenti di incertezza:

non importa quanto la fine del mondo sia vicina, le penne lisce rimarranno sempre sugli scaffali in attesa di qualche bestia satanica che le compri.

La psicosi viene trattata come un tema serio, ma è in realtà una barzelletta di dimensioni inimmaginabili, così come sarebbe inimmaginabile un mondo senza idioti di questo tipo.

Sira Di Falco e Giovanni Ciaramella



## STATO MESSO A DURA PROVA

“Leopoldo, a mamma, che ti dice l’angioletto? Moriremo tutti?”

“Mamma, mi dice il pensiero che muoiono tutti quanti”

Napoli, 1919: si diffonde la Spagnola. Tra il 1918 e il 1920 si verificò una catastrofica epidemia influenzale, la cosiddetta Spagnola, che si diffuse nel giro di pochi mesi in tutto il mondo. Il virus influenzale comparve per cause ignote, e per cause altrettanto ignote scomparve. Questo portò alla morte circa cento milioni di uomini, mentre la Grande Guerra ne fece “solamente” diciassette milioni. Non vennero fatti particolari emendamenti che ne limitassero l’avanzata: i paesi erano in guerra e mentre alcuni tentarono un isolamento in mare, di pochi eletti, altri cercarono soltanto di evitare la diffusione della notizia, in modo da non deteriorare ulteriormente lo stato d’animo, già pessimo, della popolazione.

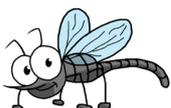


2020: si diffonde a partire dalla Cina il “coronavirus”.

L’Italia, e così come lei il mondo intero, si trova a fronteggiare una delle più grandi catastrofi registrate nell’ultimo giovane secolo: la diffusione di un virus che non conosce né barriere né confini, che non ha nessuna intenzione di arrendersi. Tutto il mondo si è mobilitato per trovare un antidoto, un farmaco che possa limitare al minimo i danni. Il lato peggiore di tutta questa situazione è sicuramente il mezzo del contagio. Se l’HIV poteva essere evitata assumendo un comportamento “adeguato”, il “Covid-19” obbliga ad uno “stile di vita” insostenibile per grandi periodi di tempo.

L’Italia è uno dei paesi più colpiti, con un numero di malati, e di relativi decessi, che aumenta esponenzialmente giorno dopo giorno. Il governo italiano è stato chiamato a fronteggiare un’emergenza a cui non era preparato. Il nuovo esecutivo è costretto a prendere delle misure di contenimento, per limitare al minimo il contagio, e così, dopo un momento di esitazione, il 9 Marzo viene firmato il decreto “Io resto a casa”: tutto il Paese viene messo in quarantena, nessuno può uscire e nessuno può entrare. Gli spostamenti devono essere limitati al minimo, tutti i settori non necessari sono bloccati e inoltre gli assembramenti sono vietati.

Il 27 dicembre 1947, Enrico De Nicola, il primo presidente, firmava la Costituzione della Repubblica Italiana. La nostra carta dei diritti: rigida, non modificabile. È assolutamente logico pensare che, nonostante l’attuale stato di emergenza nazionale, i principi fondamentali, su cui questa si basa, debbano essere rispettati: i nostri diritti non possono essere bistrattati. Ebbene, l’articolo 13 assicura, a tutti i cittadini, il rispetto della libertà personale, il 16 la libertà di circolazione e il 17 la libertà di riunione. Risulta di conseguenza legittimo chiedersi se, con i recenti emendamenti, queste norme abbiano ancora un qualche valore. Apparentemente, se ci si limita alla lettura dei tre diritti sopra citati, ciò non avviene. Se però si prosegue, con l’analisi della Costituzione, si giunge all’articolo 32, per cui “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività.” Di conseguenza, leggendo tra le righe, è evidente che la sanità venga percepita come interesse globale e non del singolo. Questo è lo snodo fondamentale del nostro discorso.

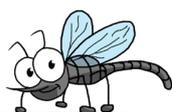




Proprio perché il virus ha avuto la sua prima propagazione in Cina, quest'ultima ha costituito un modello per il nostro Paese. La Cina, non è l'Italia, né per il suo passato, né, tantomeno, per il suo presente. Se l'Italia ha vissuto una dittatura, Pechino la vive ancora. Molte cose che noi definiamo normali, lì sono purtroppo proibite: dalla visione di "Alice nel paese delle meraviglie" che "dando la parola agli animali li autorizza a porsi sullo stesso piano degli uomini, uguaglianza considerata inammissibile" al divieto di utilizzare la parola "gelsomino" in quanto potrebbe inneggiare alla "rivoluzione dei gelsomini" in Tunisia. Ma l'Italia, non è la Cina. In Asia si potrebbe dubitare del buon senso del governo nel garantire i diritti dei cittadini, in Italia ciò non può accadere. La nostra legge ammette la "sospensione" di alcuni diritti individuali per motivi sanitari o di sicurezza. Ciò però è possibile solo per un tempo limitato e solo per il bene comune. Tuttavia, non è sempre stato così in Europa. Nella nostra Costituzione non vi è nessuna clausola che allude ad uno stato di emergenza. Questo è probabilmente dovuto al disastro causato dall'art.48 della Costituzione di Weimar, che consentì formalmente la nascita della dittatura nazista.

Tornando all'attualità, una situazione così difficile mette a dura prova lo Stato, la comunità collettiva, la nostra forma etica di convivenza. Ed è proprio all'etica, al concetto di morale, cui si deve fare riferimento. Nelle situazioni di disagio nazionale la massima "mors tua vita mea" non ha alcun valore. Locke, e come lui tanti altri, nel delineare le motivazioni che sono alla base dell'organo statale, indicava piuttosto il "pactum unionis" come massima universale, sempre valida. I cittadini si uniscono e creano una sovranità collettiva che si basa sul rispetto delle libertà di tutti. Ancora Hegel, centocinquanta anni dopo, sottolineerà che il bene dei singoli è subordinato al bene dell'insieme. Qual è la relazione tra questi filosofi e il nostro presente? Mi sembra abbastanza chiaro che, in una situazione così drammatica, non ci sia alcuna violazione di libertà da parte dello Stato, nel momento in cui, al fine di limitare la diffusione dell'epidemia, scelga di limitare le nostre uscite non necessarie. Sta al nostro buon senso, al rispetto della comunità, al bene nei confronti dei nostri familiari, che magari hanno una qualche patologia o sono semplicemente più predisposti all'influenza, seguire ciò che ci viene detto di fare. Ovviamente, il mondo è bello perché vario, quindi, oltre a chi rispetta le nuove norme, ci sono individui che si sentono invincibili, e che non comprendono la gravità della situazione. Per costoro è indispensabile "istituire" un deterrente: una sanzione che li obblighi al rispetto delle regole. Mi sentirei privata di qualcosa, se queste restrizioni fossero circoscritte ad una minoranza, ma nel momento in cui siamo tutti nella stessa situazione non c'è, per me, alcuna violazione.

Francesca Roma



## CORONAVIRUS E MERCATI: QUALI SONO LE CONSEGUENZE.

Sono giorni ormai che sentiamo parlare del Coronavirus, in tv, sui giornali e anche sui social, perdendo la nostra quotidianità e obbligandoci a stare a casa, infettando migliaia e migliaia di persone, uccidendone altrettante; a essere stati contagiati da questa quarantena sono stati i mercati mondiali.



I sintomi sono risultati evidenti lunedì 17 marzo quando il petrolio, l'oro e le borse registrarono un calo del loro valore di mercato. Per citare alcune cifre: il primo è sceso a 30\$ al barile, il secondo a 1500\$ l'oncia, mentre nel terzo caso, prendendo il peggior listino, quello di Madrid, circa -7,9%, (Milano ha perso il 6,1% nella stessa seduta, dopo che in giornata aveva raggiunto circa -11,3%, risalendo nei momenti successivi). Oltreoceano Wall Street è crollata del -11,3%, peggior seduta dal 1987. Dopo questa risposta negativa del mercato all'epidemia, da poco dichiarata pandemia dall'OMS, il Governo italiano ha reagito con un decreto ad hoc, denominato "Salva Italia".

Infatti lo Stato ha stanziato 25 miliardi per sostenere le famiglie, i lavoratori, i commercianti e i professionisti: un esempio di aiuti contenuti nella manovra sono la concessione di un bonus di 600 euro per il servizio di baby-sitter, o come la concessione di 100 euro in più in busta-paga per chi lavora sotto emergenza, e ancora congedi familiari estesi agli impiegati con figli d'età di 12 anni e credito d'imposta per chi possiede una bottega d'artigianato.

Come seconda mossa, il Governo ha varato il decreto "Cura Italia", il quale (come la disposizione esposta di sopra) prevede essenzialmente l'erogazione di altri 25 miliardi di euro per misure come il potenziamento del Sistema sanitario, il sostegno all'occupazione ai lavoratori (dato che al momento tutte le attività non essenziali sono state chiuse), il supporto di credito per famiglie e imprese e infine la sospensione degli obblighi di versamento di alcune tasse e delle rate dei mutui.

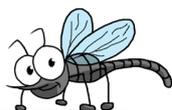
Cosa avviene invece allargando il contesto all'Unione Europea? Diciamo che all'inizio c'è stata qualche negligenza, ma poi il numero uno della BCE, Christine Lagarde, ha deciso di pigiare il piede sull'acceleratore, puntando le sue carte su un piano da 750 miliardi di dollari, che aggiunti ai finanziamenti precedenti, superano i 1000 miliardi.

C'è da dire anche sugli aiuti che la stessa ha offerto all'Italia, il premier Conte ha rifiutato con molta fermezza, giudicando insufficienti gli strumenti finanziari adeguati e lancia il "guanto" di sfida all'Ue per trovare una soluzione in meno di due settimane, altrimenti l'Italia giocherà da sola le proprie carte.

Infatti l'Europa si trova fortemente divisa sulla questione dei "Coronabond", ossia titoli di debito emessi dai singoli stati, contenenti miliardi di euro spendibili in opere pubbliche per far fronte alla terribile emergenza sanitaria, che ha trovato però la strada sbarrata dai Paesi nordici, come Germania, Austria o persino Paesi Bassi, poiché a seconda dei loro pareri, sarebbe una catastrofe emettere questi titoli finanziari.

Parliamo dell'Ue senza citare la grande e potente America? Anche Mr. President Trump ha deciso di correre ai ripari: dato che la pandemia è sbarcata in casa dello Zio Sam (con il più grande centro epidemico a New York), per evitare il rischio di una forte recessione, ha varato un immenso piano di aiuti economici da 2000 miliardi di dollari per sostenere l'economia americana e rimetterla subito in carreggiata contando di poter ripartire per Pasqua.

Paolo Ialleni



## SUD...UNA SITUAZIONE CRITICA.

Negli ultimi decenni, pesanti tagli, continue infiltrazioni mafiose e un progressivo processo di alleggerimento del numero delle strutture ospedaliere, hanno reso sempre più decadente la situazione della sanità nel nostro meridione.

Fino ad ora, il Covid-19 si è diffuso con maggiore aggressività e densità principalmente al Nord. Qui, pur andando incontro a numeri tragici, grazie alle strutture molto valide presenti nel territorio, si sta creando un argine, che si spera possa contenere l'intera ondata di contagi. Nel Sud le condizioni per fronteggiare

una simile diffusione non ci sono... Le parole del governatore della Campania, De Luca, lo confermano: "Al Sud la crisi sta per esplodere in maniera drammatica. Siamo alla vigilia di un'espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità». Come un artificiere che si appresta a detonare una bomba, scegliendo tra il filo rosso e il filo blu, e affidando su di sé ogni responsabilità, il nostro Governo deve essere consapevole che se nel Sud la situazione dilagasse, potrebbe presto diventare insostenibile. Ovviamente la responsabilità risiede nel buonsenso dei singoli cittadini, che, rimanendo a casa, possono dare il loro più importante contributo per questa causa. Anche se la repentina fuga dalla Lombardia di decine di migliaia di persone, dopo una "soffiata" sul decreto che avrebbe chiuso l'intera regione, non è certamente stato un comportamento esemplare e responsabile.

Proprio questa migrazione di massa preoccupa i governatori delle regioni meridionali, in quanto potrebbe diventare la scintilla per futuri focolai. Inoltre, i numeri sono molto importanti: il governatore pugliese, Emiliano, ha contato novemila persone arrivate dalla Lombardia, quello siciliano, Musumeci, ben ventimila.

Quindi, nel peggiore delle ipotesi, ovvero nel caso di una diffusione su ampia scala, come in Lombardia, in che condizioni si farà trovare il Mezzogiorno?

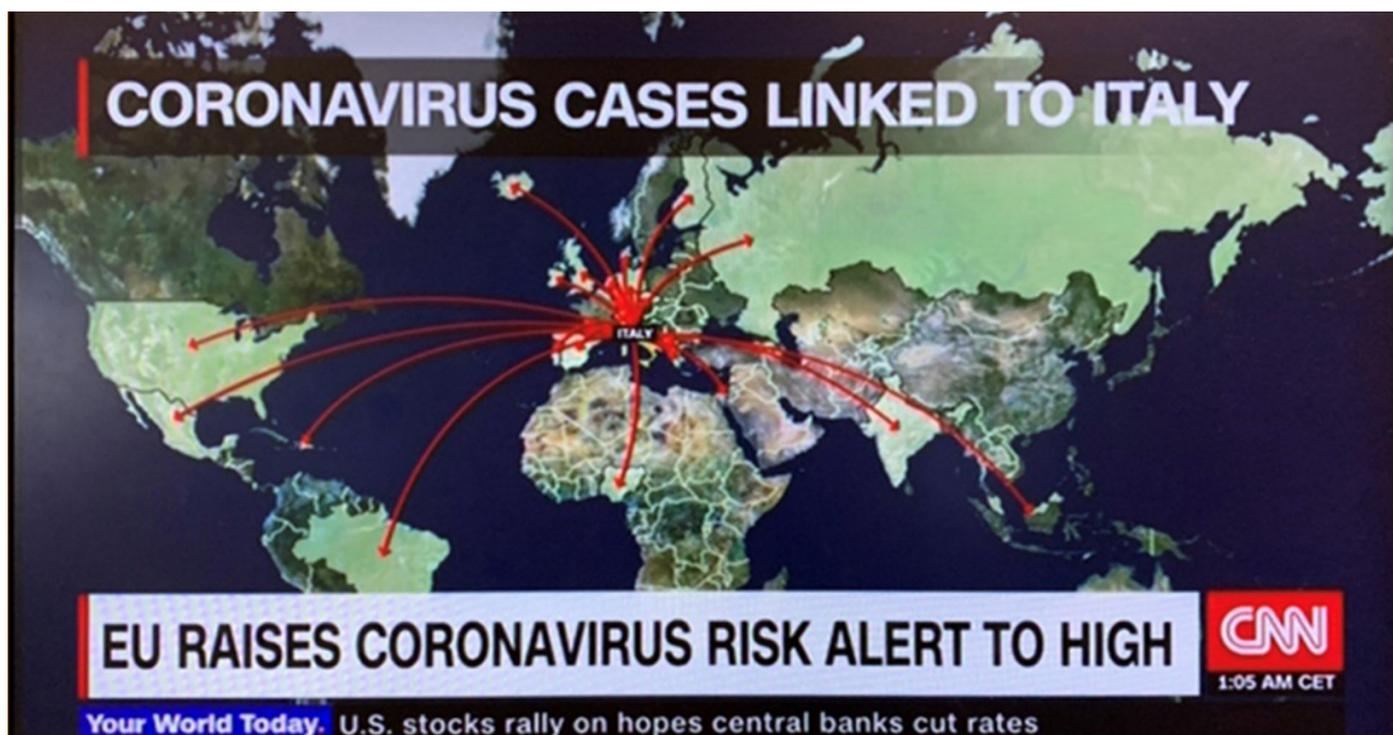
La principale fonte di preoccupazione è legata al numero di posti letto disponibili in terapia intensiva, essenziali per fronteggiare le infezioni più acute. Il Presidente della Campania, De Luca, molto pessimista, ma oserei dire realista, verso lo stato delle strutture ospedaliere nel territorio, ha dichiarato come attualmente sia impossibile garantire il fabbisogno dei posti. Ad oggi in Campania ce ne sono 320, tuttavia, in caso di esplosione del contagio, ne servirebbero almeno 590 in più. Fortunatamente nella regione stanno già iniziando i lavori, sia per ristrutturare padiglioni ospedalieri da adibire per i malati di Covid-19, sia per realizzare moduli prefabbricati, di cui ciascuno conterà 16 posti in terapia intensiva. L'obiettivo di questi ultimi è di creare delle aree destinate solo ai pazienti affetti da Coronavirus, esterne agli ospedali. Parlando del meridione nel suo complesso, sappiamo che tra la popolazione c'è un grande tasso di migrazione verso il Centro-Nord, per via delle migliori strutture ospedaliere. In questo momento, però, questi spostamenti non sono resi possibili; impossibilità che va a pesare ulteriormente sulla sanità locale. Difatti, nel Sud, la dotazione complessiva di posti in terapia intensiva è di 363 ogni 100000 abitanti, mentre, nel Centro-Nord, è di 791. Questi dati sono in forte correlazione con la differenza della spesa sanitaria pro capite: nel Meridione di 1600 euro, nel resto d'Italia di 2000 euro. Un sostegno però sembra arrivare dall'UE, che ha permesso al nostro Governo di destinare circa 34 miliardi, che sono i fondi strutturali del sessennio 2014-2020, per far fronte all'emergenza sanitaria. In realtà per l'Italia si tratta di una cifra che oscilla tra i 6 e i 15 miliardi. Questi fondi, secondo i criteri adottati dal nostro paese, verranno, quasi nella loro totalità, distribuiti nel Sud, proprio per favorirne lo sviluppo.

Ad oggi, una diffusione massiva del virus, in queste regioni, potrebbe diventare ingestibile e, come un'esplosione in un negozio di cristalli, incrinare, se non frantumare, la fragile struttura sanitaria del mezzogiorno. Salvaguardarla dal collasso deve essere il principale obiettivo delle nostre autorità, e di tutti noi cittadini italiani.



## RAZZISMO INVERSO

Intorno alla seconda settimana di Febbraio, il Coronavirus iniziò a propagarsi in Italia, tramite un paziente definito 0, ovvero asintomatico. Inizialmente era interessato solo il Nord Italia: la Lombardia e il Veneto, che sono state le prime ad essere colpite, e solo alcuni comuni di queste regioni furono dichiarate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, zone rosse. Nel resto dell'Italia sembrava che il virus non potesse arrivare, e la vita proseguiva con relativa normalità. Ma il Covid-19, e il suo alto tasso di contagio è arrivato presto in ogni regione. L'11 Marzo tutta Italia viene considerata zona rossa, le attività commerciali si fermarono, le strade delle città si svuotarono. Sia la paura che la psicosi delle persone dilagano. Il Coronavirus ha origini cinesi: è proprio dalla Cina che è partita la pandemia che ora sta stravolgendo il mondo. Purtroppo il popolo cinese è stato segnato come untore del mondo, e qualsiasi persona, che presentasse un carattere fisico tipico dell'oriente, era etichettato come tale. Non da tutti per fortuna. Molte persone sono abbastanza intelligenti da capire che, solo perché si è cinesi, non significa che abbiano il coronavirus. Ma purtroppo esiste anche un'altra parte della popolazione, quella costituita da "ignoranti", che credono a tutto quello che leggono sulla propria bacheca di Facebook. È proprio di loro che vogliamo parlare, o meglio, di questo fenomeno che si è diffuso anche nel nostro paese: il razzismo verso i cinesi. Ci sono molte testimonianze di persone malmenate solo perché presentavano caratteri somatici tipicamente orientali. Questo fenomeno non ha investito solo i singoli, ma anche molte attività, come ristoranti o negozi, gestite da Cinesi, che sono stati costretti a chiudere. Purtroppo, a causa dell'estrema facilità con cui si può contrarre il virus, e il lungo tempo di incubazione,



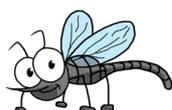
i casi sono molti di più di quelli conteggiati, oggi 135.000 circa, con un trend dei contagi in calo. Ciò ha portato a modificare anche il modo che hanno i paesi esteri di vedere gli italiani stessi, e così il popolo, che in primis era stato razzista, ora è vittima del razzismo di molte nazioni, che addirittura ci dipingono come gli untori dell'Europa. Il noto canale televisivo Americano "CNN" fece vedere, in uno dei suoi servizi, una mappa grafica che rappresentava l'Italia come centro originario dell'epidemia. Atti di razzismo sono avvenuti a Londra dove, un autista di Uber, si è rifiutato di trasportare due ragazzi perché italiani, nonostante loro gli avessero detto più volte che si trovavano a Londra da più di due mesi. Anche i nostri "amici" francesi ci vedono come untori.





Lo possiamo leggere chiaramente nella testimonianza di Marco Cesario, giornalista e scrittore di origini napoletane, che da anni vive a Parigi. Descrive in modo dettagliato gli atteggiamenti dei francesi nei confronti degli italiani durante questo difficile periodo. “I giorni scorsi abbiamo vissuto una vera e propria psicosi contro di noi. Da quando sono stati registrati nuovi casi anche qui, i toni si sono leggermente abbassati, ma continuano a mantenere le distanze dagli italiani. Ieri parlavo con un collega italiano, tutti ci guardavano storto. A un certo punto abbiamo deciso di cominciare a parlare in francese, per evitare di farci riconoscere. Una collega di Verona, che da mesi non torna a casa, da giorni è al centro delle discussioni nel suo ufficio, perché per molti colleghi dovrebbe mettersi in quarantena”. Molte Nazioni hanno prontamente chiuso le frontiere con l’Italia, e molto spesso i paesi esteri diventano teatro di infondate discriminazioni verso gli italiani, quasi come fosse un boomerang, che ci rimanda indietro tutti i fenomeni di vero e proprio razzismo che, nel nostro paese, sono avvenuti contro i cinesi. In Francia, come già accennato da Cesario, i media puntano il dito contro gli italiani, considerandoli non in grado di gestire la situazione. In Germania addirittura il telegiornale ha presentato delle fake news, tanto da alimentare il panico e le discriminazioni contro l’Italia. È stato detto che nove regioni del nord Italia erano state messe in quarantena, con l’obbligo per gli abitanti di notificare il proprio arrivo nelle altre regioni non infette, e di mettersi in auto isolamento per 14 giorni. Tutto ciò quando ancora il numero dei casi in Italia non era spaventosamente alto. Questi sono solo due esempi, ma potrebbero essercene altri. È da sottolineare però, che l’Italia sta trovando supporto da parte di altre nazioni, per esempio a Lisbona, in Portogallo, ogni giorno i telegiornali dedicano 20 minuti per parlare dell’emergenza sanitaria italiana, e della difficile reperibilità delle mascherine. Da discriminatori a discriminati, in pochissimi giorni le sorti dell’Italia si sono ribaltate. Ma una cosa è certa, l’Italia ne uscirà completamente cambiata, con una maggiore consapevolezza e probabilmente una maggiore sensibilità.

Marrone Federico



# Covid-19

forse l'ultimo, ma non il primo

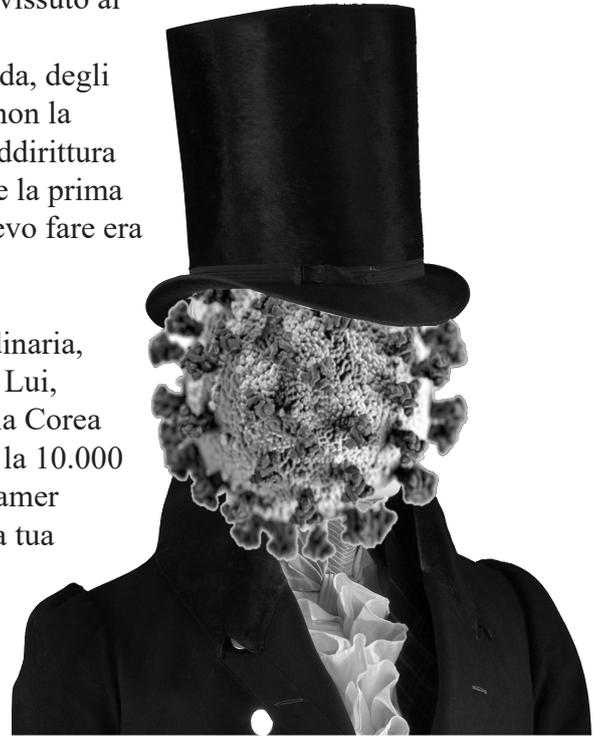
## ATTENZIONE:

Il seguente articolo contiene black humour, è quindi sconsigliata la lettura ai minori di 100 anni e ai buonisti

Ogni tanto. Non sempre. Dopo le mie lamentele, che ammetto sono spesso stupide, incombe, inesorabili, la risposta dei miei genitori: "Eh se fossi vissuto ai miei tempi!".

I "loro tempi" sono quelli del dopoguerra, poi della guerra fredda, degli anni di piombo e infine di Černobyl'. Ma questa affermazione non la sfoderano solo i miei genitori. Anche i miei nonni la usano, e addirittura con maggior enfasi. Effettivamente ai "loro tempi" ci sono state la prima e la seconda guerra mondiale. Fino ad ora l'unica cosa che potevo fare era dargli ragione, e, sconfitto, dileguarmi.

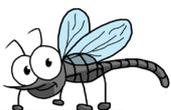
Ma ora posso riscattarmi! Già mi vedo. Torno alla mia casa ordinaria, dal mio lavoro ordinario. Piano piano mi avvicino a mio figlio. Lui, intanto, sta giocando con la PS11, insieme ad un amichetto della Corea del Sud. Ad un tratto perde la connessione, e si lamenta perché la 10.000 mega non è abbastanza potente. A quel punto Io, attualmente gamer incallito, gli sferro la stoccata: "Ai miei tempi, quando avevo la tua età e c'era il Covid-19, altro che PS11! Muto, chiuso in casa a studiare!". Purtroppo questa idilliaca e appagante visione fu subito minacciata da un pensiero. Il Coronavirus non è la prima pandemia dell'epoca moderna. Reggerà il confronto con le altre? Con le pandemie più vecchie, tipo la peste, sicuramente no, ma con quelle più recenti...



**Io:** "Quando c'era il Covid-19 dovevamo stare tutti attenti perché aveva un tasso di mortalità altissimo."

**Lui,** dopo essere andato su internet: "E che mi dici dell'influenza spagnola?"

- L'influenza Spagnola, come suggerisce il nome, è un ceppo influenzale. Però il primo focolaio non si trovava in Spagna. La teoria più accreditata afferma che il primo focolaio ci fu nella contea di Haskell, in Kansas. È detta spagnola perché, nel 1918, la stampa della Spagna, che essendo neutrale non censurava i giornali, ne parlò ampiamente. La Spagnola aveva un tasso di mortalità del 2,04%, ed ebbe due ondate e due mutazioni, cioè ogni mutazione provocò un'ondata di contagi. La prima ondata/mutazione, del 1917 fu poco letale. La seconda ondata/mutazione, propagatasi, inizialmente, nei campi militari, e aiutata dalle pessime condizioni fisiche dei soldati, fu molto più letale. I primi resoconti stimarono che in totale ci furono dai 40 ai 50 milioni di morti, mentre le ricerche più recenti ipotizzano dai 50 fino ai 100 milioni di decessi. Tutto questo tra il 1918 al 1920, circa. Durante le prime 25 settimane della seconda ondata ha ucciso 25 milioni di persone. Le vittime stranamente furono soprattutto giovani uomini, con meno di 65 anni. Le donne incinte però erano le più vulnerabili, con un tasso di mortalità dal 23% al 71%. I sintomi dell'influenza spagnola erano: febbre, nausea, dolori, diarrea, polmonite, insufficienza respiratoria acuta, grave ipossia. Le complicanze che poteva causare erano: difficoltà a respirare, mancanza di respiro, dolore toracico o dolore addominale, vertigini improvvise, confusione, vomito grave o persistente, sintomi simil-influenzali che sembrano migliorare, per poi tornare con febbre e tosse peggiore, gonfiore in bocca o in gola. Il decesso spesso era dovuto ad una polmonite o alla malnutrizione. Infine, in alcuni casi, veniva interessato anche il sistema neuronale, quindi i pazienti, anche se guariti, avevano disturbi mentali.





**Io, colpito ma non affondato:** "Il Coronavirus contagiò tantissime persone."

**La fastidiosa vocina,** dopo aver smanettato:"E che mi dici dell'influenza suina?"

- Influenza suina, termine inappropriato con cui è stata identificata l'influenza A/H1N1, si è manifestata nel 2009 contagiando in 16 mesi circa il 21% della popolazione mondiale. Questa influenza però, per via del tasso di mortalità dello 0,02% o 0,01%, ha smesso quasi subito di destare preoccupazioni. Il periodo di incubazione dura dalle 24 alle 72 ore, durante le quali si può avere: febbre elevata (intorno a 39°C), senso di prostrazione, inappetenza e rifiuto del cibo, cefalea intensa, dolori muscolari ed articolari, starnutazione, rinorrea ("naso che cola"), lacrimazione e fotofobia (intolleranza alla luce), faringodinia (mal di gola), sensazione di bruciore dietro lo sterno, tosse prima secca e poi con muco. A volte sono presenti nausea, vomito, dolori addominali e diarrea. Le complicanze colpiscono soprattutto il sistema respiratorio. Oltre alla classica bronchite e polmonite, può causare anche complicanze batteriologiche, come la proliferazione di pneumococco, oppure l'otite.

**Io, ormai allo stremo:** "Ok, ma quella dei coronavirus è una famiglia pericolosa. Il Covid-19 non è stato il primo coronavirus ad uccidere."

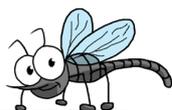
**Il martellante ronzio:** "Spero non ti riferisca alla SARS, non è neanche una pandemia."

- La SARS, o sindrome respiratoria acuta grave, è il primo coronavirus identificato. Il primo caso, da cui poi è partita, fu registrato nel novembre del 2002 in Guangdong (Cina). L'epidemia durò fino al 2004. Con un tasso di mortalità del 9,6% uccise 774 persone in tutto il mondo. Probabilmente fu una mutazione del virus presente nei pipistrelli ferri di cavallo. L'incubazione può durare dai due ai dieci giorni. Solitamente intorno al secondo o terzo giorno appaiono i primi sintomi che sono: febbre, mialgia, letargia, sintomi gastrointestinali, tosse, mal di gola e altri sintomi aspecifici, una febbre superiore ai 38 gradi. Quest'ultimo sintomo è presente in tutti i contagiati. Solitamente il decesso avviene per insufficienza respiratoria. La SARS è così simile al Covid-19, che un suo vaccino avrebbe permesso di svilupparne uno per il Covid-19 in pochissimo tempo. Purtroppo, i casi di contagi da sindrome respiratoria acuta grave sono diminuiti così velocemente, che il progetto per lo sviluppo del vaccino è stato abbandonato.

Ormai, poiché quasi sconfitto, l'unica cosa che posso fare è giocarmi l'ultima carta, e rinunciare al briciolo di credibilità che mi è rimasta:"Il Covid-19 è stato tremendo, perché era un'arma batteriologica americana, atta a distruggere l'economia globale!"

Mio figlio tace, ha una strana espressione, ha mutato il microfono. Dalle cuffie si sente una risatina. Non mi risponde, sicuramente l'amico lo starà deridendo. Ho vinto.

Emanuele Cupiccia





## 8 MARZO, GIORNO FINE A SE STESSO?

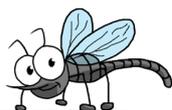


“Se tutti gli uomini nascono liberi, perché mai tutte le donne nascono schiave? “. Si poneva questa domanda, a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, Mary Astell, una scrittrice e filosofa profemminista inglese, considerata come la pioniera di questo movimento in Inghilterra. Queste parole, così dirette, e scandite dal ritmo evolutivo, che sta finalmente accompagnando questi ultimi due secoli, potevano invece suonare come un lamento senza fondamento per l’epoca. Infatti solo nel corso del Novecento, nei paesi occidentali, la mentalità della persone comuni ha iniziato ad approcciarsi alla problematica della parità dei sessi. Parlo della mentalità delle “persone” e non di mentalità dei soli uomini, perché deve essere comune l’interpretazione della società, sia dalla prospettiva maschile sia da quella femminile. I primi devono essere rispettosi nei confronti delle donne, senza lasciarsi condizionare da arretrati stereotipi. Le donne devono essere consapevoli dell’uguaglianza che deve vigere nella nostra cultura, senza lasciarsi sopraffare dai consueti preconcetti plurisecolari, ma alzando la voce. Ovviamente la prospettiva femminile, su diversi fronti della vita, può essere differente da quella maschile, per motivi fisiologici che accompagnano la donna nel corso della sua

esistenza. Questa non deve essere una motivazione di distacco e di separazione di genere all’interno della società, per esempio in ambito lavorativo, bensì una possibilità per cooperare al meglio, grazie alla fruibilità di visioni eterogenee. Secondo il Gender Gap Report 2019 a parità di lavoro con un collega uomo, in Italia è come se una donna cominciasse a guadagnare dalla seconda metà di febbraio. Nonostante negli ultimi anni

la situazione stia migliorando, resta comunque ampio il gap. Quest’ultimo si approssima intorno ai 2.700 euro lordi, pari al 10% in più a favore degli uomini. La problematica dell’impari retribuzione lavorativa tra uomini e donne nasce proprio da una forma mentis, ancora troppo legata ai cliché, che purtroppo continua a caratterizzare una parte della nostra collettività. Il radicamento nelle menti degli individui di questa idea di convivenza non è avvenuto, e continua a non avvenire, in una maniera rapida ed uniforme, ma, attraverso la cultura, il rispetto reciproco e il dialogo, si può sperare di vivere in una società ideale e giusta.

Matteo Sammartano



## MORGAN E BUGO. DUE NOMI, UNA LEGGENDA.

Il cane e il gatto.  
L'acqua e il fuoco.  
Gli americani e il buon senso.  
E infine... Morgan e Bugo.  
Queste sono poche delle coppie che, durante il corso della nostra esistenza, non sono mai andate d'accordo. Ma partiamo dalle basi: cos'è un cane? No ok, scherzavo. Chi è Morgan? Si dice sia un cantautore di fama mondiale, che abbia fatto parte di alcune pessime giurie televisive, ma soprattutto che la sua folta chioma sia sbiancata per l'eccessivo ricorso alla polverina bianca.



Screenshot del video

Rimasto senza casa e senza soldi dopo i debiti dovuti alla farina magica, questa figura mitologica ha deciso di far parlare di sé al Festival di Sanremo, Festival che per una volta non si è rivelato un flop, buttando alle ortiche la sua eleganza per fare spazio all'intrattenimento trash.

Morgan ha partecipato al festival con la canzone "Sincero" insieme a Bugo. Chi è Bugo? Boh, teoricamente uno che dovrebbe fare musica figa, ma che non viene calcolato nemmeno da chi lo conosce davvero.

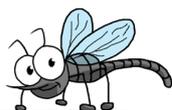
Sospetto che anche lui sia frutto della fantasia di un bambino problematico. Durante il Festival Morgan e Bugo iniziarono ad avere delle incomprensioni tra di loro, il che sfociò nell'imbarazzante cambio del testo della canzone "Sincero", effettuato da Morgan per screditare il suo compagno.

La nuova canzone venne cantata solamente da Morgan, in maniera pessima, e venne spammata su ogni post esistente, per circa un mese e mezzo. Ovviamente Morgan e Bugo vennero squalificati dal Festival, e quindi si rifugiarono dalla "Sacra Madre" Barbara D'urso. Morgan venne così illuminato dalle "Sante Luci" di Pomeriggio 5, divenendo, tra l'altro, più bianco di un vampiro uscito da Twilight.

Dracula-Morgan restò in quello studio per circa due settimane, chiarendo ciò che era successo con il compagno artista, facendo la macchina della verità proveniente dall'Alabama, interpretando la sua versione di "Sincero", ma soprattutto mettendo all'asta la prima stesura di quel testo(forse) per comprare altra droga. La vicenda di Morgan e Bugo verrà ricordata ancor di più di Achille Lauro e i suoi spettacolari costumi, e più di Elettra Lamborghini che twerka sul palco dell'Ariston. Si è addirittura fatta una petizione per inserire "Sincero" all'interno della Bibbia, per far sì che venga recitato un giorno anche da Papa Francesco sul suo balconcino bianco. Ovviamente il brano verrà anche riprodotto a bordo della Papamobile e cantato dai cori Gospel. "Sincero" ricorderà a tutto il popolo italiano l'ingratitudine, la maleducazione e l'arroganza di Bugo; senza dimenticare la sua brutta figura di quella sera.

Ah si, alla fine Bugo è tipo scomparso e non si è più visto, nemmeno in videochiamata da "Santa Barbara". Si dice che sia andato in Cina forse per ultimare un'arma biologica a Wuhan; ma questa è un'altra storia.

Giovanni Ciaramella



## LA CRISI DEL NUOVO DECENNIO

Lo scorso 28 febbraio la Turchia annunciava l'apertura delle frontiere vista l'impossibilità del paese a contenere i profughi che si ammassavano nella regione per raggiungere l'Europa. L'azione turca ha riaperto un'altra rotta migratoria fino ad ora arginata dall'UE con l'aiuto del paese arabo. In poco tempo migliaia di migranti si sono riversati in Grecia inasprendo le tensioni al confine greco-turco già di per sé militarizzato dove i soldati greci hanno tentato di arginare



Screenshot del video

i migranti con l'uso della forza. La situazione sull'isola di Lesbo, primo approdo per i migranti provenienti dalla Turchia è estremamente critica: le motovedette greche hanno speronato le barche con cui arrivavano i migranti non appena entrate nelle acque territoriali del paese ellenico, causando morti e feriti. Le ONG che operavano nella zona, dato l'inasprirsi della situazione, si sono viste costrette ad abbandonare la regione. Nell'isola greca la situazione è al limite: i cittadini si sono organizzati per eseguire ronde nelle strade e si sono verificati atti di violenza da parte degli abitanti locali. Al fine di contenere la situazione la Grecia ha deciso di sospendere il diritto di asilo nel mese di marzo ottenendo l'appoggio di partiti di estrema destra e gruppi neonazisti come Alba Dorata. Secondo Human Rights Watch la Grecia ha negato il diritto di asilo a circa 625 persone arrivate nel paese tra l'1 ed il 18 marzo, di cui 189 si trovano sull'isola di Lesbo dove la situazione umanitaria è all'estremo: i migranti sono ammassati sulle spiagge in condizioni igieniche inumane e a stretto contatto fra di loro (il tutto con la pandemia di COVID 19 in corso). Le Nazioni Unite negli ultimi giorni hanno condannato duramente il comportamento del governo di Atene e ne hanno denunciato l'illiceità precisando come quest'ultimo non possa bloccare l'ingresso nel proprio paese a persone che intendono invocare la protezione internazionale.

Nel frattempo al confine greco-turco cresce esponenzialmente il pericolo nazionalista: le testate greche parlano di "Invasione" e "Minaccia asimmetrica" mentre gruppi neonazisti e neofascisti compiono ronde e spedizioni punitive nei confronti dei migranti che si trovano nel paese. Il paese ellenico nel frattempo aumenta il contingente militare al confine nordorientale con la Turchia al fine di arginare l'arrivo dei migranti dove l'esercito è schierato dall'inizio del mese di marzo per impedire l'arrivo dei profughi. Nell'ultimo periodo tuttavia l'attenzione mediatica internazionale si è rapidamente spostata sulla pandemia attualmente in corso lasciando la situazione in tra Grecia e Turchia lontana dai riflettori internazionali e da cui arrivano notizie scarse e frammentarie di una situazione in costante divenire.

Valerio Rosario Cardarelli.



Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G.B. Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 8  
LTPS02000G@istituzione.it  
lazzanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:**  
Matteo Virgolino

**Responsabile grafica:**  
Francesco Sciacca

Cardarelli Valerio  
Ciaramella Giovanni  
Cupiccia Emanuele  
De Nardis Michelangelo  
Di Falco Sira  
Dolcetti Elisa  
Figliozzi Eva  
Forzan Lucrezia  
Ialleni Paolo  
Kaur Ramandeep  
Marrone Federico  
Pepè Sciarria Veronica  
Rogato Sofia  
Roma Francesca  
Sammartano Matteo  
Siano Stefania  
Sciacca Francesco  
Scotto Rachele  
Virgolino Matteo  
Visco Aurora

**Docente responsabile:**  
Luigi Milani

**Dirigente scolastico:**  
Giovanna Bellardini

© 2020 GIUSEPPE COSTANTINO